



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Dipartimento di Letteratura Arte e Spettacolo

Dottorato di ricerca in "Italianistica. La letteratura tra ambiti storico-geografici e interferenze disciplinari" - IX CICLO

**LA TRAGEDIA GESUITICA TRA RETORICA E PEDAGOGIA. L'ESEMPIO
DI LEONARDO CINNAMO AL COLLEGIO DEI NOBILI DI NAPOLI**

ABSTRACT

Coordinatore:

Ch.mo Prof. Sebastiano Martelli

Candidato:

Domenico Cappelluti

Tutor:

Ch.ma Prof.ssa Annamaria Sapienza

Anno Accademico 2010/2011

Il seguente studio si propone di collocare la forma drammatica tipica del teatro di collegio gesuitico all'interno della situazione teatrale italiana del XVII secolo, evidenziandone opportunamente i predominanti aspetti retorici e pedagogici. Partendo da questo presupposto si è cercato di approfondire le peculiarità di questo genere letterario e rappresentativo nell'ambito dell'attività culturale del Collegio dei Nobili di Napoli mediante l'analisi della figura e opera drammaturgica di Leonardo Cinnamo, professore in detto collegio nel biennio 1640-42.

Si è reputato opportuno tracciare, in primo luogo, le coordinate storico-artistiche delle forme teatrali e spettacolari dell'Italia post-tridentina onde evidenziare, all'interno di una fitta rete di espressioni letterarie e drammatiche, di generi accreditati (commedia erudita, melodramma) e manifestazioni meno ufficiali (apparati festivi e Improvvisa) le linee essenziali della scena pedagogica sviluppata dalla Compagnia di Gesù.

Alla luce di tali riferimenti, l'indagine si è rivolta in modo specifico sui rapporti tra il teatro e l'Ordine ignaziano, sottolineando la centralità assunta dalle forme rappresentative all'interno del percorso formativo vincolato alla carta pedagogica dei Padri, la *Ratio studiorum*, nell'analisi della scena tragica, genere eletto, elaborato e fruito all'interno delle scuole gesuitiche. Dallo studio emerge con chiarezza la finalità pedagogica che definisce l'orizzonte creativo degli autori di questo tipo di dramma, tutti volti a basare la scena su un codice retorico che la trasforma in altisonante monito visivo della morale controriformista. Lo studio intende mettere in risalto l'intuizione ignaziana verso il teatro, mezzo capace di sfruttare a pieno la forza empirica della drammatizzazione concentrando la riflessione teorica sull'energia esemplare dell'*actio* sulla parola: in tal modo è possibile leggere l'enfasi scenica dell'*eloquentia corporis* tipica delle *pièces* teatrali gesuitiche.

Il rapporto tra scena e pedagogia ha imposto un'analisi strutturale del genere tragico agito nei collegi sulle cui scene si proietta l'immagine della *Christiana Republica* entro la quale si muovono i martiri della fede, protagonisti di una poetica del sacrificio, versati in una totale *imitatio Christi* che si materializza, con cruda verosimiglianza, nel *visibile narrare* scenico. Si è, inoltre, scorta l'esigenza di una analisi sistematica della teatralità gesuitica nel Regno di Napoli e di una breve ricostruzione delle vicende dei Collegi gesuiti partenopei (oltre che della teatrica missionaria) nel XVII secolo. La ricerca archivistica condotta presso la Biblioteca Nazionale di Napoli ha permesso di individuare, tra i preziosi ed eterogenei documenti superstiti provenienti dal Collegio dei Nobili, ha portato alla luce un manoscritto, segnato XIII E 49, che ha raccolto le tragedie del padre Cinnamo, preziosa testimonianza della produzione teatrale della prima ora presso detto istituto. Quanto

emerge dall'analisi delle due opere tragiche contenute nel documento, *Santo Eudossio* e *Melitone*, conferma l'importanza affidata, fin dagli albori della fondazione dell'istituto (1629), alla funzione catechetico-pedagogica della drammatizzazione, evidenziando la presenza di esempi di teatro complessi già all'epoca. Inoltre lo studio si è applicato nel dimostrare il notevole influsso sulla scrittura drammatica dei Padri esercitato dalla realtà napoletana del tempo, mutevole e articolata, sempre alla ricerca di un'amalgama tra le rigide codificazioni della *Ratio* e il gusto spagnolo legato al governo vicereale sulla città.

La ricerca ha, dunque, sottolineato la centralità del teatro come esercizio retorico, strumento trasversale nel percorso educativo e morale sostenuto dai principi teorici della Compagnia e supportata, nell'esperienza scenica del Collegio dei Nobili, da un'assidua frequentazione del palcoscenico da parte degli alunni in qualità di attori e artigiani strettamente cooperanti con i professori di retorica. Il nolano Leonardo Cinnamo è stato individuato come rappresentante della prima ora della coltura di tale collegio e, proprio nel suo ruolo di professore e valente cultore delle lettere si è scorta la sua capacità di interagire drammaturgicamente con i dettami della *Ratio* e, al contempo, con il gusto marcatamente spettacolare entro il quale la nobiltà napoletana si riconosceva. L'utilizzo della lingua topica, la stesura in prosa, la versificazione riservata unicamente alle parti musicate, la presenza di una componente macabra di ascendenza senecana, la struttura entro la quale sono interpolati cori e intermezzi spettacolari, sono tutti elementi che confortano questa ipotesi che non contravviene ma integra la finalità pedagogica e pastorale perseguita dalla Compagnia di Gesù. Questo studio sul teatro gesuitico, condotto sull'esempio napoletano di Cinnamo, è corredato dall'edizione diplomatica delle sue due tragedie inedite e si propone di aggiungere un interessante tassello al complesso mosaico della cultura letteraria e teatrale del Seicento italiano, imputando un ineludibile valore rappresentativo ad un genere spesso privato, in quanto unicamente legato alla pedagogia dei collegi, del suo intrinseco valore artistico.